



ARCIDIOCESI DI
TARANTO
UFFICIO CULTURA

PARROCCHIA
S. ROBERTO B.
TARANTO



PRESENTAZIONE DEL LIBRO:

La guerra che è in noi

GIOVEDÌ 25 GENNAIO ORE 17,00

INTERVENTI:

Don Antonio **RUBINO**, saluto e introduzione
Silvano **TREVISANI**, presentazione del libro

AULE DI CATECHISMO SAN ROBERTO BELLARMINO — INGRESSO VIA S. ROBERTO - TA

La guerra che è in noi

Canto corale per la Terra, sconfinato campo
di battaglia, sempre in cerca di pace

Poesie e testi di

Anatolij Dnistrovyj (lingua ucraina)

Igor' Kotjuch (lingua russa)

Traduzioni a fronte di Paolo Galvagni

Franco Arminio

Luca Benassi

Franco Buffoni

Ennio Cavalli

Valentina Colonna

Vittorino Curci

Giuseppe Goffredo

Davide Rondoni

Silvano Trevisani

(curatore)

Prefazione di Eraldo Affinati



MACABOR

le dita di lei tremano su un gallone
lui non conosce parole sul futuro
nella quiete mattutina del Dnipro
un gabbiano vola solitario

lei piange sulla giubba
lui sussurra

tutto andrà bene
il sole di un mattino malato non riscalda
lui cerca parole sul futuro

15.07.22

Anatolij Dnistrovyyi

dove vivranno
in quale altro mondo
avranno forse il cielo con sonanti uccelli
avranno forse l'acqua e il pane
un alloggio caldo e una parola di speranza nel silenzio

forse i piccoli là ruzzeranno sulle mani di Dio
sopra il mondo

che con rantolii
schiatta
tra i ruderi

22.08.22

l'inferno odora di incendio
di cose bruciate
la parola del soldato è amara e sconsolata

qui gli uccelli ancora volano
tra strisce di fumo grigio

e
tra i tank riarsi
c'è il tenace
football dei ragazzini

22.08.22

Anatolij Dnistrovyyi

per raccontare la quiete
occorre dimenticare le parole
abbiamo già visto tanto
le visioni non aiuteranno
la memoria come la neve
passa
ma c'è sempre solo la stanchezza
o di notte
o al mattino
e a mezzogiorno

non si sa quanto durerà la paura
non si sa se al mattino ci sarà l'acqua
la mano al buio scriverà
righe
discontinue avare

l'anima non saprà
le proprie
ultime parole

23.08.22

l'antica inimicizia ha ritardato il gesto.
forse i loro doni non saranno apprezzati.
hanno dimestichezza con il verbo morire

*tra i 6 e i 10 minuti il respiro accelera
e la cavia umana perde coscienza.
tra i 10 e i 30 il respiro rallenta
fino a tre inspirazioni al minuto*

nessuna digressione. avremmo dovuto
pensarci prima.
le luci di scena.
un cane che abbaia. una concertina
militare. una teca

Aspettando il camion del campo

dov'è il finimondo? alle spalle o davanti?
non siamo mai usciti dalle trincee.
la testa di guillaume non è ancora bendata.
dopo l'ultimo giro veloce
sentiamo tutto il peso di essere come siamo
ma nessuno si chiede dove e quando
abbiamo sbagliato

ora sostiamo nei pressi di una prigione
non siamo più in fuga e nessuno ci insegue.
diffidiamo delle belle parole
e le nostre biografie sono mute.
aspettiamo. aspettiamo in silenzio.
presto passeremo dallo sterile al fertile
dal tremore della mano a una scrittura di fuoco

Ti scrivo tre righe dal fronte
dal quale ogni giorno sfido
la mia esistenza fatta
di guerre sotterranee
con la parola il senso
da imprimere alle cose
l'incapacità di dare coincidenza
al destino dei nostri desideri,
di decidere se si può armare
la solidarietà e accettare sconfitte
della propria arroganza.

Parole in guerra

Nascosto nella testiera
un fermento velenoso mi tenta
di sonno i polpastrelli
che perlustrano i tasti
in cerca di parole avverse e li spinge
a disertare, perché il sangue mi grida
nelle tempie di ipoteso. La notte
è lo spazio che mi resta per inscenare
transfert danzanti e tesi all'infinito
mentre là fuori inventa
qualcosa da combattere.